Corriere delle Alpi
Quotidiano
Data 19-07-2013
Pagina 21
Foglio 1

IL VALZER DELLE SCUOLE » NUOVO COLPO DI SCENA

FELTRE

Chiudere una scuola per risparmiare. Chiuderla subito, anzi forse tra un anno. Chiudere il Colotti, perché ha l'edificio meno sicuro. Oppure no, chiudere il Forcellini perché le perizie sulle strutture sono incomplete e la prima scelta non era corretta. Un passo (incerto) dopo l'altro, la Provincia sta sollevando una nuvola di polvere e di recriminazioni attorno a una intenzione condivisibile e infatti (almeno inizialmente) largamente condivisa. In città ci sono molte più aule che classi, certe scuole sono semi-vuote e chiuderne una, in tempo di crisi, non è uno scandalo. Ma la decisione finale che sta maturando a Belluno probabilmente riuscirà a centrare un solo risultato: scontentare tutti. Tranne gli studenti del Colotti e chi si è schierato in difesa della loro scuola storica, la più vicina al centro.

La decisione finale non è ancora stata presa. Ma alla fine di un'altra settimana di incontri e di contatti, ora sul filo balla l'istituto per geometri Forcellini, in pole position per la chiusura, con i suoi studenti destinati al trasloco nelle aule del Negrelli, a pochi passi di distanza. Scelta provvisoria, dicono in Provincia. Ma che non piace ai sindacati. In blocco la Flc Cgil, la Cisl scuola, la Uil scuola e la Gilda si sono schierate ieri contro questa ipotesi. «In Italia non c'è niente di più definitivo di ciò che è provvisorio», attaccano i sindacati, «e tutti sanno che dopo uno o due anni di mancato utilizzo, riattivare una struttura risulta molto dispendioso. Per giunta una scelta così impegnativa andrebbe fatta solo in presenza di una pianificazione a lungo termine e non in attesa di decidere cosa fare». Lo stop alla chiusura del Colotti, che un mese e mezzo fa era cosa fatta, sembrava preludere a un rinvio dell'operazione e all'avvio di un ragionamento sul futuro di tutte le scuole della città. Che invece non c'è stato. «La scelta che sta maturando», denunciano i sindacati, «appare come del tutto estemporanea. Il trasferimento del Colotti era una decisione condivisibile, non essendo dettata solo dalla necessità di fare cassa. C'era sì un risparmio di circa 100 mila euro, ma soprattutto c'era l'impegno a riutilizzare quelle risorse per completare gli interventi di adeguamento alle norme antincendio e sulla sicurezza sismica degli altri edifici. A supporto di quella scelta c'erano stati presentati dei dati che indicavano senza ombra di dubbio come il Colotti fosse quello con i maggiori costi di gestione». La protesta degli studenti, della minoranza consiliare, di una parte della città e la scoperta che le perizie non erano complete e del tutto affidabili ha riaperto la partita. «E adesso», proseguono i sindacati, sottolineando di avere a cuore solo la sicurezza di studenti e operatori scolastici, «si sta scrivendo una brutta pagina. È sconcertante apprendere che i dati tecnici e le perizie che avrebbero dovuto orientare le scelte sarebbero parziali, incompleti, datati o addirittura mancanti. Possibile che la Provincia non abbia una mappa puntuale dello stato delle sue scuole? E se così fosse, è credibile che ci si doti in pochi mesi di quelle costose perizie che non si è stato in grado di produrre in anni?».

Quel che risulta incomprensibile ai sindacati - e non solo a loro - è che si possa svuotare una delle scuole più moderne, con meno problemi strutturali e sulla quale la Provincia anche di recente ha investito - si pensi ai pannelli fotovoltaici, ma anche ai lavori di imbiancatura che risalgono al 2011 e al cablaggio - per tenerne aperta un'altra che costa di più e ha maggiori problemi. Ecco allora le quattro indicazioni che i sindacati, polemicamente, indirizzano al commissario prefettizio che regge la Provincia: il progetto del Forcellini è stato depositato al Genio di Belluno il 4 agosto 1992; l'8 novembre 1993 sono state depositate le perizie e il collaudo statico di quell'edificio; oggi la scuola è autonoma energeticamente; la struttura ha aule ariose, spaziose, luminose, con porte larghe e con ambienti salubri e che fanno del Forcellini una delle poche scuole in grado di ospitare anche classi con più di 26 alunni. La domanda sottintesa è la seguente: perché chiudere proprio quella scuola e non un'altra? *(cric)*

L'istituto per geometri Forcellini al Boscariz ha una delle scuole più moderne della città

Ora rischia il trasloco l'istituto Forcellini I sindacati in trincea

La Provincia orientata a chiudere la struttura dei geometri Ma la salvezza del Colotti non convince Cgil Cisl Uil e Gilda

©RIPRODUZIONE RISERVATA